Chiedendo il rispetto degli accordi del 1954

# L'indiano Menon respinge le tesi di Rusk a Ginevra

***Smentite anche le accuse americane di violazione della tregua - Parla il delegato del Pathet Lao - Gli Stati Uniti preparano una ripresa offensiva***

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 18. — *La prima fase della conferenza internazionale sul Laos può dirsi conclusa. Con i discorsi pronunciati oggi da Krisna Menon, dal capo della delegazione del Pathet Lao e da Couve de Murville, infatti, i paesi socialisti, le potenze occidentali, le due delegazioni del Laos e i paesi neutrali hanno esposto e illustrato, con la chiarezza e l'autorità necessarie, le posizioni rispettive. Si entra ora nella seconda fase, quella della trattativa vera e propria, che dovrà permettere di elaborare uno status di neutralità del Laos.*

*A giudicare dalle proposte avanzate fino a questo momento, la fase della trattativa vera e propria si annuncia laboriosa e complessa. C'è, infatti, una differenza assai grande nel modo come la neutralità del Laos viene concepita dai paesi socialisti rispetto al modo come a questo stesso problema guardano i paesi capitalisti, e in particolare gli Stati Uniti d'America. Per l'Unione Sovietica, per la Cina, per la Polonia e per la Repubblica democratica del Viet Nam, devono essere innanzi tutto i laotiani stessi a decidere sull'ampiezza o sui limiti della neutralità del loro paese. Il ruolo delle potenze che prendono parte alla conferenza di Ginevra deve consistere perciò essenzialmente nell'impegno al rispetto dello status che il Laos si potrà dare e nella garanzia che nessun paese violerà tale status.*

*L'accento che da parte dei paesi socialisti viene posto sulla volontà dei laotiani è, prima di tutto, frutto della tradizione di non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, che è una delle caratteristiche fondamentali della politica dell'Unione Sovietica e di tutto il mondo socialista. Ma, accanto a questo elemento, ve n'è un altro che discende direttamente dalla situazione concreta del Laos. In questo paese, come già abbiamo avuto occasione di rilevare, il rapporto di forza è tale da lasciar prevedere che se non vi saranno interferenze esterne, le forze popolari guidate dai comunisti in stretta alleanza con le forze di Suranna Fuma, assumeranno, a scadenza, più o meno breve, la direzione del governo. Il tipo di neutralità che le grandi potenze dovranno accettare per il Laos dovrà essere tale, evidentemente, da non impedire in alcun modo tale sviluppo, conseguenza di una libera scelta da parte del popolo laotiano.*

*Se questo è il cardine della posizione dei paesi socialisti, la posizione delle potenze occidentali è profondamente diversa. Gli americani prima di tutto, ma anche gli inglesi e i francesi pensano invece ad un tipo di neutralità che al massimo cristallizzi la situazione che si era creata prima che il governo di Suranna Fuma venisse rovesciato dalla cricca ribelle di Vientiane, agli ordini del Dipartimento di Stato. Come si è visto nei giorni passati, la delegazione degli Stati Uniti, tentando in ogni modo di impedire l'inizio dei lavori della conferenza, ha cercato di opporsi al ritorno di Suranna Fuma al potere in qualsiasi condizione. E il fatto che il signor Rusk incoraggi l'atteggiamento della delegazione di Vientiane, che anche oggi si è astenuta dal partecipare ai lavori, indica che Washington può non aver rinunciato a riprendere l'opera di sabotaggio.*

*Ma, anche ammesso che i dirigenti americani si rassegnino ad abbandonare la cricca di Vientiane, la loro opposizione ad una neutralità che non chiuda la strada alla avanzata delle forze popolari laotiane sarà senza dubbio accanita. In questo essi troveranno probabilmente quel solido punto di contatto con i loro alleati francesi e inglesi che fin qui è mancato. E non tanto per il Laos in sé, quanto per l'influenza che l'esempio del Laos — l'esempio, cioè, di una neutralità che apra una strada alla direzione del governo da parte delle forze popolari — può avere su una serie di paesi di quella zona del mondo.*

*Nel corso della seduta di oggi hanno parlato, come si è detto, Krisna Menon, il capo della delegazione del Pathet Lao e Couve de Murville. Di grande interesse, nel discorso del primo, è il fatto che il capo della delegazione indiana si sia pronunciato per l'allargamento delle funzioni dell'attuale commissione di controllo lasciandone immutata la composizione e mantenendo il principio della unanimità nelle votazioni. I sovietici avevano proposto ieri la stessa cosa mentre gli americani vorrebbero aumentare il numero dei paesi che ne fanno parte e introdurre il principio della maggioranza. Menon ha affermato che gli accordi di Ginevra del 1954 forniscono la base per la soluzione che si sta cercando e ha respinto le accuse statunitensi di violazione della tregua. Il capo della delegazione del Pathet Lao, dal canto suo, ha respinto con energia sia la proposta americana di allargare il numero dei componenti la commissione di controllo, sia la proposta, anch'essa americana, di creare una organizzazione internazionale per distribuire gli aiuti economici al Laos. «Il nostro — egli ha detto — è un paese sovrano. Esso desidera avere rapporti bilaterali con qualsiasi paese che si astenga dal porre condizioni politiche».*

*Couve de Murville infine dopo aver sottolineato l'urgenza della formazione del governo unitario del Laos che manifesti chiaramente la sua volontà ha annunciato che egli presenterà un progetto di statuto per la neutralità di questo paese. Sulla questione del sistema di votazione il ministro degli esteri francese ha espresso un punto di vista praticamente analogo a quello indiano.*

*Domani, due sedute: mentre nel corso della seduta del mattino verrà affrontata la questione dell'invio di mezzi tecnici alla commissione di controllo della cessazione del fuoco nel Laos, nel corso di quella pomeridiana proseguirà invece la discussione generale. E' annunciato un discorso del ministro polacco Rapacki e uno del capo della delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam.*

ALBERTO JACOVIELLO

GINEVRA — Lord Home e il premier cambogiano Norodon Sianuk fotografati nella residenza del ministro degli Esteri inglese a Cappet sul Lago di Ginevra (Telefoto)

### I filo-americani tentano di riaccendere le ostilità

HANOI, 18. — Alla vigilia del nuovo incontro tra le parti in conflitto nel Laos, nel quale dovrebbe essere discussa la formazione di un governo di coalizione, il governo Suvanna Fuma e il Pathet Lao hanno accusato il gruppo filo-americano di Bun Um e di Fumi Nosavan di preparare, su istigazione degli Stati Uniti e con l'appoggio della Tailandia e del Viet Nam del sud, una ripresa offensiva contro le regioni liberate nel Laos.

Il «Consiglio nazionale militare», in seno al quale sono rappresentate le forze armate regolari fedeli a Suvanna Fuma e le brigate del Pathet Lao, ha avvertito che se i filo americani e le forze esterne che li appoggiano sferreranno il progettato attacco, si assumeranno la totale responsabilità della ripresa dei combattimenti nel Laos. Il Consiglio ha documentato le sue accuse con rapporti dalle zone operative e con testimonianze di disertori, che parlano di rastrellamenti e di concentramenti di truppe.

La regione contro la quale i filo-americani preparano l'attacco è quella attraversata dalla strada di grande comunicazione numero 9, il cui controllo da parte delle forze lealiste e popolari blocca i rifornimenti dal Viet Nam del sud alle truppe di Bun Um e di Fumi Nosavan. Nei giorni scorsi, la radio laotiana aveva denunciato ripetutamente penetrazioni di truppe sud-vietnamite nella regione stessa.

Contro la scuola pubblica

# *Nuova manovra del ministro Bosco per finanziare la scuola clericale*

**Predisposto un progetto che dovrebbe consentire un compromesso coi partiti convergenti prima della discussione sul piano della scuola - Anticipati i termini per le iscrizioni alle medie - Una dichiarazione del compagno Mario Alicata**

Il ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco si appresta a vibrare il colpo di grazia alla scuola di Stato. Lo ha confermato egli stesso ieri ai giornalisti, quando ha ammesso che nei prossimi giorni avrà nuovi contatti con i rappresentanti dei partiti «convergenti» per concordare un atteggiamento comune sui punti ancora in discussione del famigerato Piano della Scuola.

Cioè prima di arrivare al dibattito alla Camera il ministro tenta di condurre in porto la dibattuta questione del finanziamento alla scuola privata. Bosco ha un suo progetto con il quale, praticamente, fa proprie le tesi contenute nell'emendamento Franceschini al piano della scuola per finanziare abbondantemente le scuole private (ossia, le scuole clericali).

Bosco ha rifiutato di fornire ai giornalisti ulteriori particolari sul suo progetto, confermando nel contempo che una serie di conversazioni sono in corso con i partiti della «convergenza». Per ora si tratta di incontri individuali. Successivamente si vedrà.

Bosco ha anche comunicato che i termini per le iscrizioni alla scuola media sono stati anticipati. Tutti i ragazzi che dalle elementari sono stati ammessi alle medie dovranno presentare la domanda di ammissione entro il 25 luglio. Per coloro che sono stati rimandati alla sessione autunnale il termine si intende prorogato al 25 settembre.

Circa la paurosa carenza delle aule che si verifica in numerose regioni il ministro se l'è cavata dicendo che questa volta si ricorrerà all'industria affinchè fornisca un numero adeguato di aule prefabbricate.

### La dichiarazione di Alicata

Il compagno Mario Alicata ha così replicato alla dichiarazione del ministro Bosco:

«Le dichiarazioni del ministro Bosco confermano lo imbarazzo in cui si troverà la DC, finchè essa si ostinerà nel tentativo di imporre al paese ed in Parlamento una linea di politica scolastica che contrasta con la Costituzione ed urta contro la coscienza democratica del paese. In una situazione simile, i ripieghi, le manovre, gli intrallazzi contano ben poco sul piano della realtà del paese e dovrebbero contare ben poco anche sul piano parlamentare, se i partiti laici, non appartenenti alla sinistra operaia, saranno capaci di mantenere un minimo di coerenza con i loro principi.

«Anche la questione della legge paritaria non si allontana dal piano della manovra. Infatti, c'è legge e legge paritaria. Quella che il ministro Bosco ha in animo di varare, per esempio, è le mille miglia lontana da quella presentata in Senato da Parri a nome dell'Associazione difesa e sviluppo della scuola pubblica e che è sostenuta, o dovrebbe essere sostenuta, oltre che da noi comunisti e dai compagni socialisti, anche da tutti gli altri raggruppamenti, che non vogliono sovvertire la Costituzione e vogliono per l'Italia un sistema scolastico moderno e rispondente agli interessi nazionali.

«Non so davvero perciò come i "convergenti" laici potrebbero decentemente sostenere la regolamentazione della scuola privata proposta dal ministro Bosco, e che mira — come il Piano della Scuola — non a fissare i doveri ed i limiti della scuola privata rispetto alla scuola pubblica di Stato, ma ad instaurare un sistema di pluralismo scolastico nel nostro paese».

*Una dichiarazione del compagno Natta*

# I diplomati tecnici nelle Università

**Sul provvedimento che apre ai diplomati tecnici l'accesso alle facoltà universitarie il compagno onorevole Natta ha rilasciato al nostro giornale una breve dichiarazione.**

**«Si tratta — egli ha detto tra l'altro — di una conquista di grande rilievo che corregge una stortura della nostra legislatura scolastica e colpisce in un aspetto essenziale il carattere classista del nostro ordinamento scolastico. Non vi può essere dubbio sul valore di "rottura" del provvedimento, che provvederà pertanto a liquidare la concezione "subalterna" e lo stato di inferiorità della istruzione tecnica del nostro Paese, e nello stesso tempo promuoverà il più largo reclutamento di capacità intellettuali e di forze dirigenti, aprendo la via degli studi superiori a nuovi strati sociali. Il riconoscimento del diritto di accesso dei periti alle facoltà universitarie non è infatti una misura di tipo "corporativo" o semplicemente di giustizia nei confronti di una categoria, ma l'affermazione della necessità di collocare gli istituti tecnici sullo stesso piano di dignità culturale dei licei e di attribuire ai problemi della scienza, della tecnica, della formazione professionale a tutti i livelli il valore decisivo che essi hanno per lo sviluppo economico, produttivo, culturale dell'Italia».**

**Il compagno Natta ha poi ricordato il limite grave rappresentato dal fatto che la maggioranza dc non ha voluto accettare la legge così come approvata dal Senato ed ha subordinato l'accesso alle facoltà universitarie per i primi quattro anni — dall'anno scolastico 1961-1962 a quello 1964-1965 — ad una prova di esame per un numero limitato di posti stabilito dal ministro della P.I. di intesa con i consigli delle facoltà. Il parlamentare comunista ha infine osservato che così «non si aprono, ma si sacchiudono solo le porte delle facoltà di agraria, scienze e ingegneria. «Noi — egli ha concluso — non potevamo naturalmente che essere favorevoli al principio ispiratore e alla sostanza della legge, ma non possiamo nascondere la nostra ostilità e opposizione alle limitazioni della norma transitoria che ci auguriamo siano rapidamente superate grazie alla comprensione dei consigli di facoltà, e alla lotta generale per imporre una riforma democratica della scuola italiana».**

L'UGI protagonista del dibattito

# Silenzio dell'Intesa al congresso dell'UNURI

**I radicali respingono con fermezza l'invito della minoranza scissionista a rompere l'unità dell'UGI**

(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, 18 — *La terza giornata dei lavori del Congresso dell'UNURI non fa ancora intravvedere quale sarà la sua conclusione politica. Il dibattito è stato dominato dall'UGI, la quale si sta rivelando come il gruppo più qualificato sul piano politico e ideale. Manca all'UGI un interlocutore, anzi il vero interlocutore che è l'Intesa universitaria cattolica, continua a tacere. I giovani cattolici, quando intervengono, continuano infatti a mantenere un atteggiamento anodino, a non enunciare la loro posizione, a non partecipare alla ricerca, che il congresso sta compiendo, di una prospettiva di azione autonoma che porti avanti la rappresentanza studentesca. Un dirigente della Intesa, Morezzi, vice-presidente dell'UNURI, si è limitato a chiedere chiarimenti all'UGI. Questo ha tutto il sapore di una tattica dilatoria e non è azzardato dire che essa riflette uno stato di disagio e di divisione interna al gruppo cattolico, ancora incerto sulle posizioni da prendere di fronte alla chiara impostazione programmatica e politica presentata dai dirigenti della goliardia a questo congresso.*

*Il delegato Simonetti (UGI), in un vigoroso intervento, ha infatti liquidato l'invito, rivolto ai radicali ieri sera dalla minoranza scissionista, perchè uscissero dall'UGI, riaffermando chiaramente che l'unità dell'UGI non nasce da una volontà federalista o da un accordo politico dei partiti, ma da una esperienza e da una esigenza di unità e di autonomia del movimento studentesco, di cui i radicali sono parte integrante. Il giovane oratore radicale ha appassionatamente difeso questa caratteristica della vita associativa goliardica, ricordando, sia ai cattolici che agli scissionisti, che la scoperta che essi fanno, ora, della presenza dei comunisti nelle associazioni ha troppo il sapore di una manovra tattica e strumentale, in quanto questa presenza è oramai antica, almeno quanto quella dei socialisti.*

*Il delegato Margheri, attuale presidente dell'UGI, ha ripreso i motivi dell'unità e dell'autonomia del goliardi e dell'UNURI, chiedendo ai cattolici di non guardare alle formule e alle tattiche congressuali. Il problema del quale si devono rendere conto i cattolici è questo, ha detto l'oratore: la Intesa si trova di fronte a una volontà e ad un programma politico che vuol fare dell'Università il centro creativo di democrazia e di rinnovamento di tutta la scuola, il collegamento, necessario e dialettico al rinnovamento della società italiana.*

*E' assurdo pensare che in questa situazione — ha detto il presidente dell'UGI, — vi siano rivendicazioni e lotte particolari della scuola, che nello stesso tempo non siano prese di posizioni politiche più generali, che hanno il valore di scelte di fondo cui il movimento studentesco è costretto. Per questo noi chiediamo ai cattolici di essere sempre più tali, ponendosi autonomamente, senza mediazioni politiche o confessionali, di fronte alle scelte concrete e di prospettiva, che la battaglia per la scuola impone. L'oratore ha infine dedicato larga parte del suo intervento ai rapporti del movimento studentesco con quello sindacale dei lavoratori. Si tratta — egli ha detto — di un incontro che nasce dalle cose, di un incontro fra due forze autonome e democratiche, che sul terreno di alcune battaglie fondamentali, e principalmente su quello della scuola, hanno interessi e obiettivi in comune. Se poteva esistere un dubbio circa l'unità della UGI, forte della sua dialettica, che è uno degli elementi della sua vita autonoma e democratica, l'intervento del goliardo Jannuzzi (ultimo erede della antica goliardia italiana) ha liquidato, almeno crediamo, ogni speranza di una ulteriore rottura all'interno dell'UGI.*

*Jannuzzi, che è una storia vivente degli organismi studenteschi, ha fatto un lungo discorso, discorso nel quale ha affermato «Noi ci riconosciamo nell'intervento del presidente dell'UGI, Margheri».*

*Affrontando il problema dei comunisti, Jannuzzi ha detto che è inutile nascondersi le realtà che stanno nascendo nella società e nella storia contemporanea. Rivolto ai cattolici, ha affermato: «Nel momento in cui voi cattolici affrontate il problema dello stato italiano e quindi delle sue origini risorgimentali, non potete evitare, come interlocutore storico, i veri eredi del Risorgimento, ossia il movimento operaio, i comunisti, con cui non solo voi, ma noi tutti dobbiamo fare i conti se vogliamo che la grande tradizione liberale di Gobetti e di Giovanni Amendola, e non di Croce o di Salandra, sopravviva nel mondo contemporaneo».*

*Questi i termini essenziali del dibattito di questa giornata, nel corso della quale sono intervenuti anche i rappresentanti dell'Associazione goliardica indipendente, che manifesta sempre più la sua profonda crisi sotto la spinta unitaria del movimento studentesco. La parola è ora ai cattolici.*

*Da segnalare infine che tutti i delegati democratici e antifascisti, cattolici e goliardi, hanno lasciato la sala del congresso non appena un delegato fascista ha iniziato una grottesca e provocatoria ricostruzione della storia italiana degli ultimi quarant'anni.*

ROMANO LEDDA

Utilizza il regime «supercritico» delle bombe atomiche

# Reattore nucleare di eccezionale potenza messo a punto dagli scienziati sovietici

**L'apparecchio, istallato al centro sperimentale di Dubna, realizza la fantastica periodicità di 5.000 esplosioni al minuto**

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 18. — Da alcuni mesi gli scienziati sovietici hanno messo a punto e stanno attualmente sfruttando nel centro di ricerche nucleari di Dubna, presso Mosca, il primo reattore atomico del mondo ad impulsi che funziona periodicamente ad un regime «supercritico». Si tratta di un passo avanti di eccezionale importanza per la futura costruzione di nuovi reattori atomici economicamente utili, per lo studio del comportamento di «neutroni veloci» in regime «supercritico», per l'approfondimento della conoscenza della materia, ecc.

All'incirca, il nuovo reattore di Dubna sta a quelli che vengono attualmente costruiti in ogni parte del mondo come, in altri campi, la stazione automatica interplanetaria lanciata verso Venere sta al primo satellite artificiale della Terra: il che significa un considerevolissimo progresso destinato a produrne altri a scadenze più o meno brevi, e significa anche che nel campo specifico dell'energia atomica la scienza sovietica ha ottenuto risultati che la pongono alla avanguardia della conoscenza umana.

In che cosa consiste la particolarità «unica» di questo reattore e che cosa significa il fatto che esso impiega «neutroni veloci», funzionando periodicamente in regime «supercritico»?

Nei reattori normali impiegati nel mondo, ha spiegato il prof. Blokinzev, illustrando la realizzazione, i neutroni che si sprigionano dalla disintegrazione di un nucleo contribuiscono a mantenere vivo il processo della reazione a catena, ma rimangono sempre in numero uguale ai neutroni impiegati per la prima disintegrazione. Le attrezzature atomiche non permettono al reattore di uscire da questo regime di equilibrio che è universalmente definito «regime critico».

In altre parole: pensiamo che un neutrone sia lanciato contro un nucleo e lo disintegri. Dalla disintegrazione esce un altro neutrone che, a sua volta, colpisce un nuovo nucleo e così via. Per mantenere la reazione a catena, è necessario che dalla disintegrazione del nucleo esca un numero di neutroni non inferiore e non superiore a quello scagliato per ottenere la disintegrazione del primo nucleo. Così si ottiene l'equilibrio del regime critico.

Il regime «supercritico», è quello delle bombe atomiche, allorchè, alterando artificialmente il numero dei neutroni, si produce la rottura dell'equilibrio e quindi la esplosione. Nel nuovo reattore di Dubna accade praticamente questo: per una piccolissima frazione di secondo, si produce il regime supercrico caratteristico delle esplosioni atomiche, cioè la disintegrazione nucleare viene realizzata in modo «esplosivo» con impulso breve ma di potenza mai raggiunta in laboratorio.

Il processo si verifica, in modo controllato, nel brevissimo tempo di un decimo di microsecondo (un decimo di milionesimo di secondo) per poi essere arrestato automaticamente e portato ad un regime subcritico. La periodicità di queste esplosioni è assolutamente fantastica: cinquemila volte ogni minuto.

I neutroni veloci ottenuti ogni volta sono instradati in un neutrodotto lungo un chilometro ed in altri canali sperimentali attrezzati per lo studio delle velocità e del comportamento dei nuetroni di grande interesse, in questa fase, sono i nuovi tipi di analizzatori impiegati per la registrazione degli impulsi dei neutroni, apparecchiature di grandissima precisione che costituiscono un felice esempio dell'impiego dell'automazione nelle ricerche nucleari.

Il funzionamento del reattore, grosso modo, è il seguente: accanto ad una zona immobile attiva (il combustibile nucleare) è collocato un disco che ruota ad altissima velocità e che ha in se il combustibile destinato a produrre la reazione a regime «supercritico».

Ogni volta che il combustibile in movimento circolare «si inserisce» in quello immobile, si verifica la reazione «esplosiva» subito arrestata e subito ripresa, grazie al moto circolare dell'inseritore, al ritmo di 5000 reazioni al minuto.

Nel corso di impulsi brevissimi, si ottiene dunque un flusso di neutroni della potenza di migliaia di volt, immediatamente sostituito da un flusso medio a basso regime. Il che, tra l'altro, (e questa è una particolarità non secondaria del reattore) permette una grossa economia di materiale combustibile atomico rispetto ai reattori normali.

Il nuovo reattore è stato «cherzosamente battezzato» dagli scienziati di Dubna con il nome di «drasniko», letteralmente «stuzzicatore», un termine che s'impiega per chi stuzzica un gatto fino a farlo infuriare: con la differenza ci è stato spiegato, che qui si stuzzica energia atomica fino allo stato «furioso» del regime «supercritico».

Col nuovo reattore sono cominciati esperimenti di grande interesse per la misurazione delle varie sezioni neutroniche (sezione totale, skettering, cattura, divisione, eccetera), ricerche fisiche dirette all'aumento della potenza media dei reattori e alla riduzione dell'intensità degli impulsi.

Con questo reattore saranno eseguite varie ricerche nel campo della fisica nucleare per ciò che riguarda le energie fondamentali e la struttura della materia.

Alla messa a punto del nuovo reattore hanno preso parte scienziati di dodici paesi socialisti che lavorano permanentemente allo Istituto internazionale atomico di Dubna. L'apparecchio costituirà la base sperimentale di un nuovo laboratorio di «fisica dei neutroni» che sarà diretto dal Premio Nobel, accademico Frank.

AUGUSTO PANCALDI

### 20 morti in Venezuela per lo scoppio di un serbatoio

MARACAIBO, 18. — Venti persone sono perite per lo scoppio del serbatoio di benzina di un autocarro carico di persone. La sciagura è avvenuta ieri nei pressi di Carrizales, ai confini fra il Venezuela e la Colombia.

### Scoperti 2 satelliti naturali della Terra

VARSAVIA 18 — Il professor Kordylewski dell'osservatorio astronomico di Cracovia ha scoperto recentemente due satelliti naturali della Terra distanti circa 400.000 chilometri dal nostro pianeta e formati da una nube di polveri interplanetarie. Secondo l'astronomo è possibile che queste nubi contengano meteoriti di discreta grandezza.

Il professor Kordylewski, il quale prosegue le sue ricerche da dieci anni, ha osservato questi satelliti a occhio nudo dal monte Lomnica, nei monti Tatra, alla frontiera polacco-cecoslovacca. Egli li ha fotografati per due volte l'inverno scorso e ha inoltre constatato che i satelliti si spostano nello spazio a eguale distanza l'uno dall'altro sulla stessa traiettoria della Luna. Essi riflettono una luce pallida la cui intensità varia come la luce della Luna.

Il professore ha precisato che il migliore periodo di osservazione dei satelliti sarà il prossimo mese di gennaio. Essi saranno allora visibili per due ore circa ogni notte. Kordylewski ha trasmesso un rapporto dettagliato della sua scoperta all'Ufficio internazionale di astronomia di Copenaghen.

Se Kennedy vuole riavere i suoi protetti

# *Fidel pronto a scambiare i mercenari con trattori*

L'AVANA, 18. — Il primo ministro Fidel Castro ha offerto oggi al governo americano la consegna dei mercenari catturati durante la fallita invasione, in cambio di cinquecento trattori da impiegare nel quadro della riforma agraria a Cuba.

«Se Kennedy tiene a quelli che definisce suoi amici — ha detto Castro — noi siamo disposti a restituirglieli, con la sola eccezione di coloro che si sono macchiati di assassinio: questi ultimi saranno puniti come meritano. Se Kennedy non accetta, i prigionieri dovranno lavorare per riparare ai danni provocati con la loro aggressione all'opera di edificazione pacifica del paese».

Fidel Castro ha precisato che i cappellani delle brigate da sbarco verranno restituiti senza contropartita. «I preti falangisti, propagandisti dell'imperialismo — egli ha detto — non hanno niente da fare qui e siamo pronti a restituirveli gratis».

Fidel Castro

In un dispaccio da Brasilia, l'agenzia *Prensa Latina* ha frattanto riferito che, nel corso di un dibattito di politica estera all'Assemblea nazionale, il ministro degli esteri Alfonso Arinos ha riaffermato il duplice principio dell'autodeciso ione e del non intervento nella questione cubana.

Arinos ha precisato che «ciò che avviene a Cuba è una rivoluzione non ancora conclusa, e i profondi mutamenti che vi hanno attualmente luogo non permettono di emettere un giudizio definitivo». Il governo brasiliano, ha detto il ministro, «è contrario alla dominazione mondiale del comunismo, ma e del pari opposto alle pressioni del capitalismo mondiale che tenta di limitare l'autodeciso ione dei popoli».


# ANNUNCI ECONOMICI

1) ASTE E CONCORSI L. 50

**AURORA GIACOMETTI** consiglia approfittare eccezionali occasioni ASTA - Via Latina 39 Porcellane, Cristallerie, Lampadari Mobili uffici, ecc

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

**STENODATTILOGRAFIA** Stenografia - Dattilografia. 1000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

13) VILLEGGIATURE L. 50

**BELLARIA** - Pensione RONDINELLA - direttamente mare - nuova costruzione ogni comfort - prezzi modici - trattamento familiare

**BELLARIA** - Pensione ROSA - Centrale - Confortevole - Giugno-Settembre 1100 - Luglio-Agosto interpellateci. Autoparco

**CATTOLICA** - Pensione HOLLYWOOD - Tel 61216 - 30 mt mare Confortevole Garage Ottimo trattamento Cucina casalinga Prezzi modicissimi

**CESENATICO** - Pensione Serena - Tel 80336 - Via De Amicis 10 Sul mare - gestione propria - trattamento famigliare - completa di attrezzatura moderna - Giugno-Settembre 1200 - Luglio 1600 - Agosto 1700 - Tasse servizi IGE comprese

**NOLI**. Soggiorno estivo «Inesa» 50 metri dal mare Trattamento familiare Giugno e settembre L. 1400, tutto compreso

**MISANO-MARE** - Pensione ALBA SERENA - Tel 45576 - Esposta al mare - Acqua corrente calda e fredda - Cucina casalinga - Prezzi popolari - Gestione propria Telefonare 483180 Milano dalle 14 alle 20.

**PENSIONE** Gigliola - Torre Pedrera - Via Porta Badia, 13 Gestione propria - ogni confort - a pochi passi dal mare - interpellateci

**PENSIONE** Gina - Bellariva di Rimini - Via Ferrara, 12 Vicino al mare - gestione propria - ogni comfort - prezzi modici - interpellateci.

**PENSIONE** La Pace - Rimini - Via Leopardi, 10 Tel. 24348 Centralissima - gestione propria - ogni comfort - interpellateci.

**PENSIONE** Ginevra - Riccione Alba. Tel. 41761 - Viale Cimarosa, 19. Gestione propria - zona tranquilla - a pochi passi dal mare - ogni confort - di costruzione moderna - sconti per comitive e famiglie

**PENSIONE** Tania - Rimini - Tel 24334 - Fermata 16 Filobus - Via Pietro da Rimini, 3 - Locale moderno con ogni confort - a 150 metri dal mare - zona tranquilla - adatto per famiglie - Giugno-sett 1100 - Luglio 1500 - Agosto interpellateci - tutto compreso

**PENSIONE TASSINARI** - Bellaria - Via G. Pascoli, 9 - Gestione propria - zona centrale ogni confort - trattamento famigliare maggio - giugno - settembre 1100 - luglio 1400 - agosto 1600 - tutto compreso

**PENSIONE** Tosi - Riccione - Tel 41743 - Via Mameli, 22 Gestione propria - zona tranquilla a pochi passi dal mare - trattamento famigliare - Giugno-Sett 1300 tutto compreso

**PIETRALIGURE** Soggiorno «Zara». Vicinissimo spiaggia trattamento familiare, camere acqua corrente. Ampia veranda Prezzi eccezionali. Scriveteci.

**RICCIONE**: Hotel Maddalena - Viale Dante, 307 - Posizione centrale 50 metri dal mare - Cucina emiliana - Prezzi convenienti - Informazioni prenotazioni UDI, Via Lovoleti 1, Modena - Tel 22809

**RICCIONE** - Pensione ARCANGELI - Tutti comfort - trattamento ottimo Cucina casalinga - Bassa stagione L. 1100 Luglio 1400 - Agosto 1600 - tutto compreso. Telefonare: 483180 Milano dalle 14 alle 20.

**RICCIONE** - Pensione GIAVOLUCCI - Viale Ferraris, 1 - 100 mt. dal mare - ogni comfort - ottima cucina - giugno settembre 1100 - Luglio L. 1100 L. 1300 - dal 10 luglio al 20 luglio 1500 - dal 20 luglio al 20 agosto 1700 - dal 20 agosto al 30 agosto 1500 tutto compreso gestione propria.

**VARAZZE**. Pensione Villa FIORITA Tel 77425 Posizione incantevole, vicino mare, giardino terrazzo Cucina ottima Maggio L. 1350 - Giugno-Settembre L. 1400 - Luglio-Agosto L. 1800 Prenotatevi.

**VILLA** Sorpresa - Riccione - Via De Amicis, 17 Gestione propria - trattamento famigliare - zona tranquilla - a pochi passi dal mare - bassa stagione 1200 - alta 1500 tutto compreso

LEGGETE

**Noi donne**

LEGGETE

***Vie nuove***